



REGIONE Loredana Capone

«Non si demonizzi tutto il settore»

Loredana Capone, vicepresidente della Regione e assessore allo Sviluppo economico: la piaga allarma, le denunce parlano chiaro.

«Il caporalato e lo sfruttamento del lavoro nero sono crimini odiosi che nella nostra Regione hanno una diffusione vastissima, soprattutto in alcuni settori, quali l'agricoltura e l'edilizia. Si tratta di fenomeni radicati che spesso fanno leva sulla condizione di sofferenza e disagio vissuta da coloro i quali sono privi di occupazione e reddito, spesso migranti privi di tutto».

Sul piano dei controlli cosa si può fare? Una task force?

«Ci sono già gli ispettorati del lavoro. Ma la Regione Puglia, che pure non ha alcun potere di vigilanza, negli ultimi anni si è dotata di una legge contro il lavoro sommerso ed ha compiuto uno sforzo straordinario attraverso convenzioni con i principali organi di controllo».

Il caporalato sta cambiando pelle e ambito d'elezione?

«Che ci si accorga del problema solo perché un'azienda del settore fotovoltaico ha impiegato lavoratori in condizioni di illegalità, è paradossale; come è assurdo che da ciò si intenda dimostrare l'assunto secondo cui il sommerso è un problema di tutto il settore dimenticando la drammatica situazione generale. Non si può compromettere un intero settore parlando indiscriminatamente di comportamenti scorretti: questo danneggia anche le imprese oneste. Occorre sanzionare duramente eventuali comportamenti scorretti delle imprese in ogni caso di lavoro nero. Nessuno deve poter utilizzare impunemente lavoratori in nero».

Spesso a sfuggire alle maglie dei controlli sono gli impianti autorizzati con la sola Dia comunale: un mondo potenzialmente incontrollabile.

«Sì, le irregolarità si riferiscono alle aziende che lavorano su impianti sottoposti alla Dia, che meritano una sorveglianza più approfondita. I Comuni sono stati invasi da richieste e non erano organizzati per far fronte. In questo senso va il protocollo recentemente siglato dalla Regione con Anci e Upi che costituisce un'anagrafe dei piccoli impianti. E in Regione abbiamo anche una legge sul lavoro nero che è stata considerata tra le migliori di Europa e che sarà applicata rigorosamente».

Servirebbe un registro degli operatori del settore?

«Le Dia oggi sono ridotte ai piccolissimi impianti di aziende artigiane del luogo. Poi, per tutte le altre aziende, c'è l'iscrizione alla Camera di commercio».

Sul piatto intanto c'è la partita col governo sul decreto che riordina gli incentivi al fotovoltaico.

«Conta soprattutto diversificarli, da un massimo su tetti o aree già "compromesse" a uno scoraggiamento degli insediamenti in suolo agricolo. Lunedì c'è un tavolo tecnico governo-Regioni sul nuovo decreto: non sappiamo se ci sarà notificato il provvedimento o se saremo ascoltati nelle nostre istanze. Crediamo sia il caso di continuare lungo la strada delle rinnovabili: l'Ue ci chiede dei target entro il 2020, e se non li raggiungiamo rischiamo di dover comprare energia da rinnovabili da altri Paesi. Sarebbe paradossale».

F.G.G.